

### ***L'UCIIM è spiritualità, condivisione, collegialità, corresponsabilità.***

E' questo il principio condiviso dai convenuti in Palermo per due giorni di lavoro atti a stendere linee guida da sottoporre al XXII congresso nazionale.

In Palermo i giorni 18 e 19 ottobre scorsi sono convenuti:

- Calabria: Anna Bisazza Madeo Consigliere Centrale e Pina Spataro Presidente Regionale
- Campania: Antonio Galdiero Consigliere Centrale e Commissario Regionale, Giovanni Villarossa Vicepresidente Nazionale
- Molise: Angelica Tirone Presidente Regionale
- Piemonte: Maria Teresa Lupidi Sciolla Vicepresidente Nazionale vicaria
- Puglia: Dora Bellifemine Presidente Regionale, Francesco Castronuovo Consigliere Centrale e Amministratore
- Sicilia: Rosalba Candela Presidente Regionale, Liliana Castagna Vicepresidente Regionale, Caterina Romano Vicepresidente Nazionale, Giacomo Timpanaro Consigliere Centrale

Ha coordinato l'incontro Giacomo Timpanaro, ha verbalizzato Rosalba Candela.

I presenti

#### **si riconoscono**

pienamente nella nota propositiva (vedi allegato 1 in versione integrale) elaborata dalla Consigliera Centrale Anna Bisazza Madeo, in particolare:

- Nell'analisi operata sulla nostra associazione e sull'attuale società
- Nelle considerazioni sulle mozioni
- Nella lettura delle proposte di "candidature pubbliche su programma"

*".....mi sembra di poter eccepire che in Congresso le candidature siano state sempre rese pubbliche anche con l'affissione della lista dei candidati e che le linee orientative per la stesura dei programmi (compito del nuovo Consiglio Centrale) debbano scaturire, con procedura democratica, dai lavori dei gruppi congressuali, sulla scorta dei documenti di lavoro già predisposti dalle commissioni del Consiglio Centrale uscente e delle "mozioni sui contenuti" pervenute dalla base associativa. Capovolgere l'ordine degli adempimenti sarebbe, a mio avviso, una tendenza verticistica che non può non far pensare ad un'assuefazione al protagonismo espresso dal proliferare dei partiti (lista Pannella, Dini, Berlusconi, Fini, ....). Non mi sembra cosa buona....."*

*".....L'aver diramato le "mozioni" a livello capillare e non solo ai Dirigenti Uciim periferici, risulta del tutto inopportuno, poiché (contrariamente a quello che il mittente vuol far credere) dà una visione di frammentarietà e lascia pensare a dietrologie poco ortodosse.*

- Nelle note critiche sui formalismi burocratici

#### **Sottolineano che**

- l'UCIIM, nata come "Unione Cattolica", se non vuole tradire o travisare il messaggio di Gesualdo Nosengo, deve tenersi ancorata alle sue più vitali radici e, attualizzando gli insegnamenti del Concilio Vaticano II, deve costituire il "lievito" che fa crescere le istanze verso i valori autentici, un supplemento d'anima nel contesto educativo della scuola italiana;
- l'UCIIM è un'associazione cattolica fondata su principi democratici e sulla cultura della partecipazione;
- gli "associati" devono curare la dimensione religiosa, perseguire valori comuni e sviluppare un forte senso di appartenenza;
- il metodo del dialogo senza prevaricazioni, del dialogo ascolto e confronto, del dialogo che porta alla collegialità e mai all'autoreferenzialità è l'unica strada percorribile;

- in assenza di dialogo fattivo e costruttivo si rischia di innescare e fare esplodere dinamiche incontenibili che possono sfociare nell'incomprensione;
- **la ricerca di strategie elettorali, resa affannosa dall'imminente scadenza congressuale, non è in sintonia (né per i modi, né per il senso) con il nostro spirito associativo, che mira alla condivisione e non alla contrapposizione di maggioranza e opposizione (categorie squisitamente politiche);**
- **il Congresso nazionale “è il punto d'arrivo della vita e dell'attività non solo dell'ultimo triennio di vita dell'Uciim, ma dell'intera storia dell'associazione” (come giustamente afferma il Presidente Corradini nella “Premessa ai documenti pregressuali”) e pertanto è il luogo in cui la base associativa, vera anima dell'UCIIM, indica, dibatte e approva i documenti congressuali da cui dovranno scaturire le linee programmatiche che il Consiglio Centrale è tenuto a realizzare.**

### Ritengono che

- la cura della formazione religiosa e spirituale dei Soci debba costituire il sostegno valoriale e motivazionale, il perno sul quale ruotino le competenze professionali: sta qui l'identikit del laico cristiano docente-Uciim, cosciente di essere “un membro della Chiesa, al quale è affidato un compito originale, insostituibile e indelegabile, da svolgere per il bene di tutti” (C.L. 28), responsabile della verità e testimone di speranza;
- alcuni fondamenti pedagogico-didattici cristiani, che si ritrovano trasversalmente nelle linee programmatiche delle riforme degli ultimi tempi, da quella di Berlinguer e De Mauro a quella della Moratti, e nella prospettiva di Fioroni, vadano rielaborati ed integrati da un **chiaro orientamento scolastico dell'UCIIM**, che deve diventare più significativo e trainante;
- sia importante elaborare modalità e strategie (o assumere quali modelli operativi strategie di coinvolgimento già validate) per diffondere il pensiero ucimino tra gli insegnanti, specialmente tra i giovani;

### Pertanto bisogna

- programmare ed attivare costantemente incontri di preghiera e di formazione religiosa, per acquisire quella “Spiritualità cattolica del professore”, di cui tratta Nosengo in un suo interessante scritto, al fine di nutrire l' interiorità più profonda e personale di ciascuno, di vivere in comunione con la Chiesa, di recuperare la “buona novella” ed interpretare alla luce della Parola i segni del nostro tempo;
- favorire il recupero e la diffusione di iniziative di formazione e aggiornamento, che sono state e sono il lievito dell'UCIIM in tutta Italia (codice deontologico, statuto dell'insegnante, innovazioni didattiche, etc.);
- far diventare i nostri strumenti di informazione e formazione mezzi di rielaborazione e di diffusione delle nostre idee;
- utilizzare al meglio le nuove tecnologie per creare punti di riferimento (siti) per la diffusione di materiali aggiornati e scientificamente impostati, ai quali possano attingere e riferirsi soci e non soci;
- valorizzare al meglio i nostri esperti e gli utilizzati, attraverso una programmazione puntuale e produttiva, offrendo loro anche occasioni di crescita professionale e personale;
- formare i quadri direttivi territoriali e strutturare una solida e continua rete collaborativa intra ed extraregionale;
- riallacciare e/o rinforzare i contatti con gli Uffici ministeriali centrali e periferici con la collaborazione dei presidenti regionali-consiglieri nazionali;
- continuare e migliorare la collaborazione con l'Indire e stabilire rapporti con l'Invalsi;
- creare le condizioni per realizzare progetti europei;

- creare rapporti con le università per organizzare corsi di formazione e di perfezionamento per i docenti;
- essere sempre attenti alle innovazioni e agli eventi di valenza etica, socio-educativa e professionale, per esprimere tempestivamente le nostre posizioni;
- preparare documenti su cui **coinvolgere ed ascoltare la base**;
- attivare un'azione di sussidiarietà nei confronti delle sezioni, province e regioni più piccole e meno organizzate;
- dare disponibilità e priorità, da parte dei dirigenti nazionali, agli eventi organizzati dall'UCIIM.

Palermo 19 ottobre 2006

## ALLEGATO 1

Cari "Amici",

uso questo termine con cognizione di causa e ritengo doveroso, in un rapporto di leale amicizia, esprimere con estrema schiettezza quello che penso. Parlo di "amicizia", perché tutti noi abbiamo fatto una libera scelta, aderendo ad una splendida opportunità ideata ed avviata da Nosengo, quella di realizzarci come cristiani attraverso la professione, condividiamo quindi l'appartenenza ad una Associazione che si fregia per altro del nome di "Unione Cattolica", il che ci impegna primariamente sul fronte della ricerca della Verità nella Carità e nell'esercizio costante della Carità nella Verità.

Abbiamo appena celebrato il Centenario della nascita di Gesualdo Nosengo e, visitando la sua tomba, ci siamo riproposti di coltivare i semi che lui ha messo a dimora. "Ripartire da Nosengo" è stato il leitmotiv del Convegno di Asti: perchè non restino parole vuote, dobbiamo recuperare l'autenticità del messaggio lasciato all'Uciim, frutto prediletto della sua chiara e determinata vocazione per l'educazione, intesa come "servizio alla verità". Egli, "uomo di grande fede cristiana e di profonda e coerente vita spirituale", inesauribile "pensatore", dinamico ed entusiasta organizzatore, ha dedicato a questa nostra Unione mente, cuore, instancabile operosità, con apertura relazionale e disponibilità all'amicizia impareggiabili, senza discriminazione alcuna, alieno da ogni forma di compromesso e contrario a qualsivoglia gioco di potere.

Sincero spirito di volontariato, gratuità e dedizione disinteressata credo abbiamo contraddistinto non solo Nosengo ma anche la maggior parte degli ucimini della prima ora (ne ho conosciuti parecchi - del Centro, del Nord, del Sud -), e ce ne sono anche oggi.

Oggi i tempi sono difficili (ma ... "ogni giorno ha la sua pena"): nella nostra società, si è contagiati da forme di individualismo, che non consentono di essere persone in relazione amicale con l'altro; la ricerca di protagonismo spinge verso la sopraffazione; l'interesse personale e la tendenza verso posizioni di prestigio offuscano la visione del bene comune; il continuo blaterare di "valori" inflaziona i termini stessi e li svuota di significato; il vagare in cose inutili allontana dall'essenziale; il lasciarsi plagiare dalla prassi della politica faziosa fa perdere l'orientamento e il senso stesso della ragione; forme emergenti di razzismo di ogni tipo intossicano il vivere sociale e ciò avviene quando non si ha memoria storica (qualche "discriminato" afferma, forse esagerando ma spesso con un fondo di verità: "quando nelle mie contrade si filosofava e si disputava di matematica e di astronomia, i tuoi antenati andavano ancora a quattro zampe"); ....

Guardiamoci bene dal lasciarci intrappolare da queste aberranti tendenze, non possiamo permettercelo in nome della ragione umana e soprattutto nel nome del Padre che, come ripeteva Nosengo alla fine dei suoi giorni, *"ha tanto amato il mondo da dare il Suo unico Figlio ..."* e noi viviamo nella speranza che non delude, *credenti "... per grazia Sua"*.

Quanto sopra ho meditato in me stessa, ho divagato, cercando il senso delle "mozioni" della Lombardia e dell'Emilia-Romagna e, giacchè mi sembra di essere stata interpellata, ho voluto condividere con voi quello che mi passa per la mente e per il cuore.

Devo confessare che non trovo motivi sufficientemente validi per la stesura di queste "mozioni", per le seguenti ragioni:

- Il metodo democratico ha contraddistinto la nostra Unione fin dal suo nascere, infatti, Nosengo vedeva i rapporti sociali fondati *"su una sostanziale democrazia, intesa come costume di vita civile e non soltanto come pura tecnica di vita politica o di equilibrio fra i*

*poteri". Nosengo volle l'UCIIM come unione governata democraticamente, aspetto del tutto nuovo nel campo dell'associazionismo laicale cattolico; la volle come Unione, "perché da soli non si può fare molto, ma se c'è un gruppo, questo è di grande aiuto".*

- Lo Statuto sancisce che "L'UCIIM è un'associazione a struttura democratica", escludendo "ogni limitazione dei diritti degli associati"; sottolinea la sua "natura apartitica" e "senza fini di lucro".
- La prassi consolidata, in armonia con i Regolamenti dei decenni precedenti (che auspicavano liste di candidati con un numero doppio rispetto agli eligendi), dice chiaramente come il rispetto delle regole democratiche sia sempre stato lo stile dell'Uciim. Certo queste cose sono patrimonio di chi le ha vissute.
- La triste esperienza dell'ultimo Congresso nazionale (Frascati 2004), che ha avuto ripercussioni negative nell'arco di questo "mandato", sicuramente va cancellata: è una pagina grigia. Ma bisognerebbe fare memoria di come sono andate le cose; io non voglio farlo, perché ritengo che recriminare non sia produttivo e rinnovi solo amarezze; è più giovevole guardare al futuro dell'Associazione ed operare per il meglio.
- Per quanto riguarda le cosiddette "candidature pubbliche su programma", mi sembra di poter eccepire che in Congresso le candidature siano state sempre rese pubbliche anche con l'affissione della lista dei candidati e che le linee orientative per la stesura dei programmi (compito del nuovo Consiglio Centrale) debbano scaturire, con procedura democratica, dai lavori dei gruppi congressuali, sulla scorta dei documenti di lavoro già predisposti dalle commissioni del Consiglio Centrale uscente e delle "mozioni sui contenuti" pervenute dalla base associativa. Capovolgere l'ordine degli adempimenti sarebbe, a mio avviso, una tendenza verticistica che non può non far pensare ad un'assuefazione al protagonismo espresso dal proliferare dei partiti (lista Pannella, Dini, Berlusconi, Fini, ...). Non mi sembra cosa buona.
- Infine, l'aver diramato le "mozioni" a livello capillare e non solo ai Dirigenti Uciim periferici, risulta del tutto inopportuno, poiché (contrariamente a quello che il mittente vuol far credere) dà una visione di frammentarietà e lascia pensare a dietrologie poco ortodosse.

Mi chiedo se questa ricerca di formalismi burocratici non sia indizio di una esautorazione dei principi fondanti e degli ideali, se non sia manifestazione dell'inesistenza di una "visione" corretta della realtà associativa cristiana.

Come possiamo custodire i presupposti teologico-culturali-sociali-professionali, che debbono avere stabilità ed assicurare produttività?

Occorre continuità tra tradizione ed innovazione, per ritrovare capacità di mediazione tra i principi e i problemi del presente, senza eccessivi formalismi, tra i valori ed i percorsi per raggiungerli, senza schematizzazioni.

Gli insegnamenti di Gesù Maestro debbono sconvolgere i nostri pregiudizi e trasmetterci la coscienza della nostra fallibilità. "La fecondità del dubbio" (PaoloVI) è la spinta ad un dialogo effettivo.

E' questo il tempo delle troppe parole, delle poche azioni, della scarsa testimonianza: tempo da superare.

Ciò che fa la differenza UCIIM rispetto alle altre Associazioni professionali è la spiritualità, una dimensione che sta oltre la morale, ben distante da ogni gioco di potere.

Scriveva Nosengo: *"la spiritualità dell'insegnante non è una dimensione che si collochi a fianco, o fuori, o al di sopra della vita e della professione, ma è invece la stessa vita e professione vissuta in pienezza con un'intenzionalità d'amore, come risposta alla volontà di Dio".*

Per amare bisogna conoscere.

Mirto Crosia, 16.10.2006

Anna Bisazza Madeo

(Consigliera Centrale)